

CANTO 315  
MADRIGALI  
CONCERTATI  
A DVE TRE E QVATTO

V O C I  
CON IL BASSO CONTINVO  
DI GIOVANNE CERESINI

D A C E S E N A  
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE  
IN FERRA.

DEDICATI  
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in lucc.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.



RE

# MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO SIGNORE COLENDISSIMO



V sempre la Libia di nuoue fiere monstrosa produttrice; fu sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di nuouo concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi non fo vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, che mi non possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano diformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, i miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V. S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferite tutte le scuse di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, osservanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V. S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benché di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla finisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'osservanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscuressa del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cōuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei piu care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De' gli antichi dissero i più faui, che l'Anima dell' Huomo era vna bene accordata armonia; se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfectissimo, e nobile. Ma che di uò del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con piu ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora mi tanto, e gradito il vago semblante d'una forella, come non sentira piacere de' i casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che'l Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orechie piu purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben dūque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali piu tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui roco grido vò del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che se donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli si poneri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconosce, e gradire la diuisione del cuore. I doni dell'humano non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicatione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregatò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obbligatissimo, e diuoto Seruitore

Giouanne Ceresini.

50347 1102

A Due Canti.

CANTO



Imulacro d'Amor hoc ca di  
 Nume ha saputo mentire Ed io che son mor-  
 tal non sò morire Ed io che son mortal non sò morire Simu-  
 lacro d'Amor hoc ca di nu me ha saputo mentire Ed  
 io che son mortal, non sò morire Ed io che son mortal Ed io che son mor-  
 tal non sò mori re E pur E pur m'hà fatto al cor piaga vera-  
 ce Quella bocca quella bocca mendace Quella bocca menda-  
 ce Amanti Amanti non credete à sguardo ò rifo Che è fatto vn menti-

A

CANTO

tor ij vn fi bel viso Amanti non cre-  
 dete à sguardo ò ri fo ch'è fatto vn mentitor ij  
 vn fi bel viso, Ch'è fatto vn mentitor ij vn  
 fi bel viso Ch'è fatto vn mentitor vn fi bel vi so vn  
 fi bel viso.

A Doi Canto, e Tenore.

CANTO



3

Va go Rosignuolo, ò del fel-  
vaggio amoro fet to cho ro Degli a-  
lati cantor ma stro cano ro ó del fel-  
vaggio amoro fet to cho ro De gli alati cantor  
ma stro canoro Mentre libero, e so lo Dj f. ggio, in  
faggio, e d'un in altro e d'un in altro albo ro can  
ti spiegan do il vo lo can ti  
can ti spiegan do il vo lo Con fi

CANTO

4

dolce armoni a le Can zon già composte à fredì gior-  
ni Segliauerrà che torni Fra questi boschi mai Licinia  
mi a Dille per cortesi a Questo torbido qui fu-  
nie vicino vsci da gli occhi ij vsci da  
gli occhi vsci da gli occhi al tuo fedel vsci da gli occhi al tuo fe-  
del Carino.



A due Canti.

5 CANTO Primo.

**E** Cofì pur vegliando in que fta notte in tene-  
brofo orro re, Quinci il fonno m'affàile, e quindi Amore quinci il  
fonno quinci il fonno m'affàile, e quindi Amore E cofì pur ve  
gliando E cofì pur ij vegliando in que fta  
notte in tencbrofo orro re quinci il fonno m'affàile, e quindi Amore  
Il penfier gi ro intor no a quel del al-  
vol to titan no, e rafcer parm da begli occhi il giorno Fugge il  
fonno Amor refa, e cofì fuole veder l'amàte a mezza not te il So-

6

CANTO

le Amor refa e cofì fuo le fugge il fono e cofì fuole veder l'A-  
mante, a mezza not te il fole Veder l'amante a mezza  
notte a mezza not te il Sole.

A 2. Due Canti.

CANTO Secondo



**V**al hor labra. Se miro, all'hor, all'hor b'am'io ba-  
ciar, fe bacio, all'hor, all'hor mirar all'hor mirar de-  
fio fe miro, fe bacio, fe bacio fe mi ro all'hor baciàr  
all'hor baciàr, all'hor mirar ij all'hor mirar defi o

potesser per miracolo d'Amore, ò il guardo, ò il bacio scoc-  
 chi ò, il guardo, ò il bacio scocchi, E mirarui la bocca, e bacciar  
 gli occhi, E mirarui la bocca, e bacciar gli occhi E mirarui la  
 bocca, e bacciar gli occhi Potesser per miracolo d'Amore  
 ò, il guardo, ò il bacio scocchi ò, il guardo, ò il bacio scocchi E bacciar  
 gli occhi E bacciar gli occhi E mirarui la bocca, e bacciar gli occhi

**R** Ornate Tornate o cari baci a ritor-  
 nar mi in vita bacial mio cor digiù es-  
 ca gradi ta es ca gradi ta Tor-  
 nate Tornate o cari baci Tornate tornate, o cari  
 baci a ritornar mi in vita bacial mio cor di-  
 giuno es ca gradita es ca gradi ta voi  
 di quel dolce amaro Per cui languir ij m'e caro  
 voi di quel dolce amaro Per cui languir ij m'e ca-

## CANTO

ro, di quel vostro non meno nettare che veneno di quel vostro nò  
 meno nettare che veneno di quel vostro non meno nettare che ve-  
 neno Pascete i miei famelici desiri baci baci baci in cui dolci  
 prouo in cui dolci prouo ancoi sospiri in cui dolci prouo ancoi fo-  
 spiri in cui dolci prouo ancoi sospiri in cui dolci prouo anco i fo-  
 spiri Tornate tornate o cari baci a ritornar mi invita ba-  
 ci al mio cor digiun ef ca gradi ta ef ca gradi-  
 ta ef ca gradi ta.

## A 2. Canti.

10

## CANTO



L desir troppo ingordo Perdona Cinthia s'io  
 ti fuggo e mordo, Perdona Cinthia Perdona  
 Cinthia s'io ti fuggo, e mor do Scusa scusa scusa la fame ar-  
 dente Ch'alletta al cibo suo l'auido dente Scusa scusa scusa la  
 fame ardente Ch'alletta al cibo suo l'auido dente Nè tu lagnar ti  
 dei Ch'io macchi il volto tuo co' baci miei Ch'io  
 macchi il volto tuo Ch'io macchi il volto tuo co' baci miei

Che l'altra Cinthia ancor la dea di delo Hà pur tinta; ii  
 Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A . 3. & 4. Opera Quarta. A 7



hà pur tinto di macchie il volto in cielo hà pur tinto ij  
 di macchie il volto in cielo hà pur tinto ij hà pur  
 tinto di macchie il volto in cielo Al desir troppo ingordo perdona Cinthia s'io  
 ti fuggo, e mordo perdona Cinthia perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo

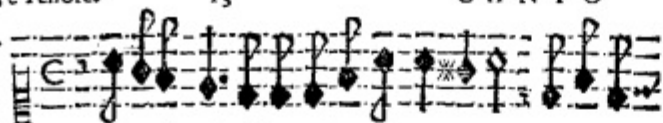
## A Due Canti.

## CANTO Secondo

**N** Et cor fiede la vita, & io del cor son  
 priuo E voi crudel ij E voi crudi  
 delmi dite ch'io son vi no Voi ch'el vostro serbaste quando

ladra amorosa il mio ruba ste Così di doppia vita hora viue-  
 te Come duoi cori haue te Così di doppia vita hora viue-  
 te Come duoi cori haue te Come duoi cori Come duoi cori haue  
 te Io se pur vi volo vedete espresso Viuo in  
 voi vita mia morto in me stesso Io se pur viuo lo vedete ef-  
 presso viuo in voi vita mia morto in me stesso viuo in voi vita mia  
 viuo in voi vita mia morto in me stesso morto in me stef so mor-  
 to in me stesso

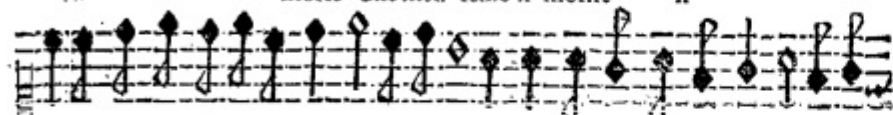




'Occulto mio dolor mi mena a mor te me mena a



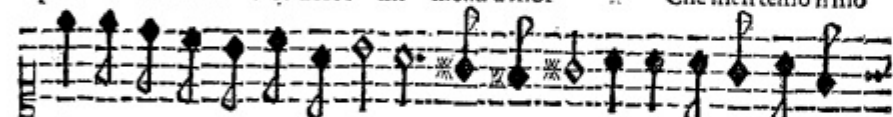
morte Che men temo il morire ii



che la segreta mia piaga scoprite, Che la segreta mia piaga sco-



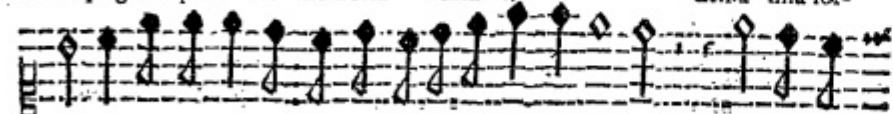
pire L'occulto mio dolor mi mena a mor te Che men temo il mo



rire Che la segreta mia piaga scoprite Che la segreta



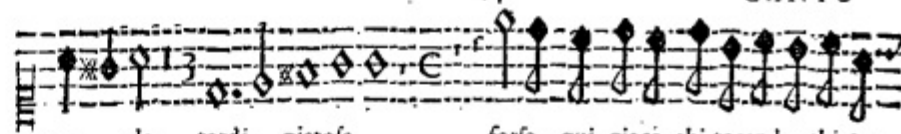
mia piaga scoprite La memoria viurà ii della mia for-



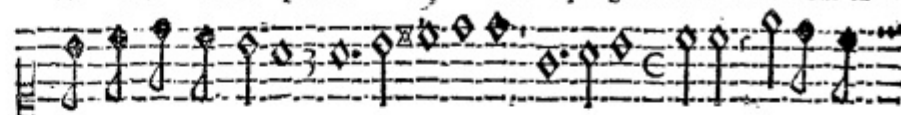
te stupira di mia mor te quella quella ch'el'



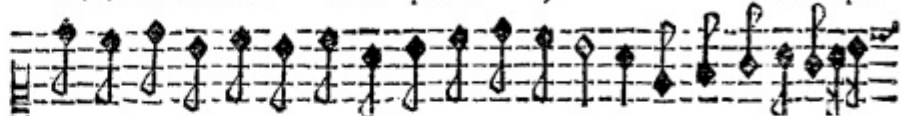
colpo de begl'occhi suoi ò s'infinge, o nō vede o s'infinge, o non



ve de tardi pietosa forse qui giace chi tacendo chi ta-



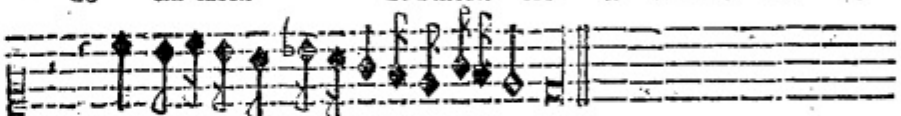
cendo a morte corse tardi pietosa ij forse qui



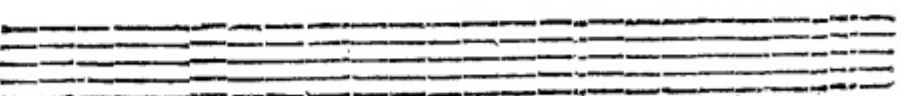
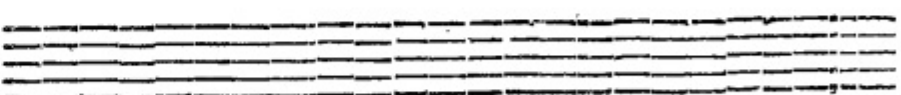
giace, chi tacendo chi tacendo a morte corse chi tacen-



do chi tacen do a morte cor se a morte cor se



a mor te corse.





N quel gela to co-

re la face hai spento la face hai spen-

to Amore? la face hai spento in quel ge-

-la to co re la face hai

spento la face hai spento la face hai spen-

to Amore? Se raccen derla ten ti

Vanne vanne vanne a begli occhi ij Vanne a be-

glioc chi ardenti ou'han forza maggior gl'in-

cen dij tuo i Ma se la gir non vuoi te-

mendo forse il lor custode honore Al mio cor non ve-

nir cerca altro loco tutto cenere è già tutto cenere è già non

v'ha piu fo co tutto cenere è già tutto cenere è

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.

già non v'ha piu foco.



O lenza fede ij Io lenza fede

fiera io lenza fede ij io lenza

fede io lenza fede fiera, Non ha il regno d'Amore Vn piu co-

stante co re vn piu costante vn piu costante co re Se non dà

legno i car mi Correrò à morte Volerò, Volerò, vole-

rò trà l'ar mi Se non dan segno i carmi Correrò à morte ij

Volerò trà l'ar mi E apparira a l'ardi re à la vita sprezzata

Ch'el mio cor è fedel voi fete ingrata E apparirà E appari-

rà a l'ardire A la vita sprezzata Ch'el mio cor è fedel voi fete in-

gra ta E apparirà E apparirà E apparira a l'ardi re

A la vita sprezzata A la vita sprezzata Ch'el mio cor è fe-

del Voi fete ingrata Voi fete ingrata Ch'el mio cor è fedel.

Ch'el mio cor è fedel voi fete ingrata.

**F** Ofs'io quel rossignuo. Caro forse le fera ij fora anco il mio  
 can to Fofs'io quel rossignuolo caro ad Elpina caro ad El-  
 pina tan to caro forse le for'anco il mio can to caro  
 forse l. fora caro forse le fora anco il mio can to Tu che già  
 canto, e vo lo desti di cigno a Giove  
 darmi poi sol darmi poi solo Amo for me for me si  
 no ue sien piume, i miei desti ri sien au e re sien  
 au re sien au re i miei sospiri E

vo le, e vo le anch'io & habbia in que' be  
 gli occhi & habbia in que' begli occhi il nido mio il nido mio il  
 nido mi o Ah non vi spieghia l'ali Ch'io veggio intorno i lacci ch'io  
 veggio intorno i laccien tro li strali Ch'io veggio intorno i  
 lacci Ch'io veggio intorno i laccien tro li strali Ah  
 non vi spieghiam l'ali Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io veggio intorno i  
 laccien tro li strali Ch'io veggio intorno i lacci ch'io  
 veggio intorno i laccien tro li strali.



**S** E la speme nol nutre nor cos. tosto non cusi tosto Amo-  
re forge che langue, e nato a pena more ii  
Ma pur contra suo stil Entr' il mio cōpetto piu ch' altroue perfet-  
to E nasce, e viue, & se medesimo auan za Chi fia ch' el creda A-  
mor ii senza speranza Chi fia ch' el creda Amor senza spe-  
ranza E nasce, e viue, & se medesimo auan za Chi fia ch' el creda A-  
mor ii Senza speranza E nasce, e viue, & se medesimo a-  
uanza chi fia ch' el creda Amor ii senza speranza.

**S** I ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei Si ch'io vorrei morire  
O vaga bocca ò vaga bocca ò vaga bocca ò lingua rinfor-  
za te il gioire ne il gudio ne il gudio che mi date ne il gudio che mi  
date vnqua s' estingua Ma bacio bocca lingua oga' hor a pieno  
Siano la gioia mia l'ardor del feno Ma bacio bocca lingua o-  
ga' hora pieno Siano la gioia mia l'ardor del fe no O vaga  
bocca ò vaga bocca, ò vaga bocca o lingua rinforza te il gioire ne il  
gudio ne il gudio che mi date ne il gudio che mi date vnqua s' estingua

CANTO

Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Ma baccio bocca lingua o  
 gn' hora pieno Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la  
 gioia mia Siano la gioia mia l'ardor del seno Ond'ebro di dolcezza On-  
 d'ebro di dolcezza io torn'a dire Si ch'io vorrei morire Si ch'io vor-  
 rei Si ch'io vorrei morire

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso

CANTO

O disleale Ahi cruda Voi negate la fede Per non mi  
 dar merce de Voi negate la fede per non mi dar mercede per non mi

CANTO

dar per non mi dar per non mi dar mercede Se non basta il languire Pro-  
 uatemi al morire Prouatemi al morire Se non basta il langu-  
 re Prouatemi prouatemi prouate ni al morire prouateni prouate-  
 mi prouatemi al morire E se ciò ricusate Perche la fe  
 Perche la fe negate E se ciò ricusate perche la fe negate  
 Che prouar non volete o prouate o credete o prouate, o crede-  
 te o prouate o credete o prouate o prouate o crede-  
 te o prouate o prouate o credete.



TAVOLA DE I MADRIGALI  
A DVE, TRE, ET QUATTRO VOCI.



A DVE VOCI.

Simulacro d' Amor	Due Canti.	1
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
E così pur vegliando	Due Canti.	5
Qual' hor labra soavi	Due Canti.	6
Tornate o cari baci.	Canto e Tenore	8
Al desir troppo ingordo	Due Canti	10
Nel cor siede la vita	Due Canti.	11
L' occulto mio dolor	Canto, e Tenore	13
In quel gelato core	Due Canti.	15

A TRE VOCI.

Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fos' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	19

A QUATTRO VOCI.

Se la speme no' l' nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	21
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	22
Io disleale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

I L F I N E.

ALTO  
**MADRIGALI**  
**CONCERTATI**  
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I  
CON IL BASSO CONTINVO  
DI GIOVANNE CERESINI  
D A C E S E N A  
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE  
I N F E R R A .

DEDICATI  
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A ,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII. C



RE

**MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO**  
**SIGNORE COLENDISSIMO**

**S**empre la Libia di nuoue fiere monstraosa producitrice; si sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di nuouo concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, e he la mia debolezza ha ofato d'imbrattar con sue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuoite membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano diformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V.S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scuse di chi dedica: fauori protezione, e benefizi; per vna parte; obblighi, offeruanza e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si confacta. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V.S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benchè di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Serzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'offeruanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurezza del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cōuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei piu care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De gli antichi i dissero i più savi, che l'Anima dell'huomo era vna bene accordata armonia; e se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che ditto del diletto, e della notizia exquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con piu ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora coi tanto, e gradito il vago sembriante d'una foresta, come non sentira piacere de i casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che l'Fabbro eterno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergatoto marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Mastro diede alle sfere Celesti l'orecchie piu purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali piu tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rozzo grido vā del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che fa donate parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riucente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli si poueri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscer, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat.* Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi.* Col quale quanto le viverò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giouanne Cerefini.



A 2. Due Canti.

CANTO Primo.

Imulacro d'Amor boca di Nume ha fa-  
 puto mentire Ed io che son mortal non sò morire Ed  
 io che son mortal non sò morire Simulacro d'A-  
 morij boca di nume hà fa-  
 puto mentire, Ed io che son mortal non sò morire Ed  
 io che son mortal, Ed io che son mortal non sò morire E pur E pur m'hà  
 fatto al cor piaga vera ce Quella bocca quella bocca menda-  
 ce Quella bocca menda ce Quella bocca quella bocca menda-

2

CANTO

ce Amanti Amanti non credete à sguardo ò ri fo ch'è  
 fatto vn mentitor ij Ch'è fatto vn mentitor vn si bel  
 vi so, Ch'è fatto vn mentitor vn si bel vi so Ch'è fatto vn menti-  
 tor ij vn si bel vi so vn si  
 bel v'io.

A due Tenori. 3 TENORE Secondo.

**T** V piagni empia tu preghi? ij preghi con-  
 forto ij e pace à chi s'engio sottterra, & a tal che si muor dai pena, e  
 guerra? Tu piagni empia tu pre ghi? preghi conforto ij e pa-  
 ce à chi s'e gio sottterra & à tal che si muor dai penna è guer-  
 ra? Togli la vita al viuo E preghi vita à chi di vita a chi di  
 vita, e priuo? Togli la vita Togli la vita al viuo e preghi  
 vita à chi di vita à chi di vita, e priuo? E preghi vita, a chi di  
 vita, e pri uo? Folle speranza audace è al tuo pregar l'altrui pie-

TENORE Secondo

ta ii si preghi empia s'altrui pietà pregata ne-  
 ghi Folle speranza ij audace è al tuo pregar  
 l'altrui pietà ij si pieghi empia s'altrui pietà pregata  
 ne ghi.

A Doi Canti CANTO Secondo

**E** Così pur vegliando in que sta notte in tene-  
 broso orro re Quindi il sonno m'affale, e quindi Amore E così  
 pur vegliando, e così pur e così pur veglian do in que sta

C 4



## CANTO

5

notte in tenebroso orro re, Quinci il sonno m'affale, e quindi Amore quinci il  
 sonno m'affale, e quindi Amo re Il pensier gi-  
 ro intorno a quel del al.ra mia vol to tiranno In così dolce in-  
 ganno Fugg il sonno Amor resta, e così suole veder l'A-  
 mante a mezza not te il Sole Fugge il sonno Amor  
 resta, così suole veder l'Amante a mezza not te il  
 Sole Amor resta e così suo le veder l'Amante a mezza not-  
 te il So le veder l'Amante a mezza not te il So le.

## A due Canti.

## CANTO Primo.

6

Val hor labra soavi, E vimi ro, e vi bacio l'un l'altro  
 feo invidia, ond'a tutt'hore questo, e quel si confonde e spesso il bacio al  
 guardo il guardo al ba cio le dolcezze profonde Quai geloso ri-  
 ual fura, & asconde Se miro, all'hor Se bacio all'hor ij  
 all'hor baciâr all'hor mirar desio Se miro, se bacio se  
 bacio se miro All'hor mirar desio All'hor mirar ii  
 all'hor mirar ij desio Potesser per miracolo d'Amore  
 o il guardo, o il bacio scocchi o il guardo, o il bacio scocchi e baciâr gli occhi  
 Madrigali Concertati Di Gio. Cerefini A 2. 3. & 4. Opera Quarta. C 5



CANTO Primo.

e baciargli occhi e mirarui la bocca, e baciargli occhi Poteser per mi-  
 racolo d'Amo re, ò il guardo, o il baccio scoc chi ò il bacio o il guardo  
 scoc chi, e mirarui la bocca, e bacciargli oc chi, e mirar-  
 ui la bocca, e bacciargli oc chi, e mirarui la bocca, e bacciargli oc chi

A Due Tenori.

TENORE Secondo

**F** FELICI. Eiteui ferite Viperette mordaci, Dolci  
 dolci dolci guerrere ardite Del diletto, e d'Amor. bocche sagaci  
 Feriteui ferite yiperette mordaci Dolci dolci dol-  
 ci guerrere ardite Del diletto, e d'Amor ij bocche fa-

TENORE Secondo.

ga ci Saettateui pur ij vi brate arden ti  
 L'armi vo stre pungenti Saettateui pur ij vi-  
 brate arden ti L'armi vo stre pongé ti ma le  
 guerre ii sien pa ci Sien faette le lingue, ij  
 e piaghe i ba ci Ma le morti sien vite Ma le guerre sien  
 pa ci sien faette le lingue, sien faette le lingue e piaghe i ba-  
 ci sien faette le lingue, e piaghe i ba ci sien faette sien fa-  
 ette le lingue Siè faette le lingue, e piaghe i ba ci. C 6

A Due Canti.

CANTO Secondo



9

L' desir. Scufa scufa scufa la fame ar-

dente Scufa scufa scufa la fame ar-

dente Ch'alletta al cibo suo l'auido den' te Nè tu lagnar tide-

i Ne tu lagnar ti dei Ch'io macchi il volto tuo cò baci miei

Ch'io machi il volto tuo ij co'baci mie i Al de-

fir troppo ingordo perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo perdona

Cinthia perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mor do Che l'altra Cinthia an-

cor la dea di delo Hà pur tinto Hà pur tinto hà pur tinto di

10

CANTO Secondo

macchie il volto in cielo Chel'altra Cinthia ancor la dea di de lo

Ha pur tinto ij hà pur tinto di macchie il volto in cie-

lo hà pur tinto ij hà pur tinto hà pur tinto di macchie il volto in-

cie lo Al desir troppo ingordo Perdona Cinthia s'io ti fug-

go e mor do Perdona Cinthia Perdona Cinthia s'io ti fuggo, e mordo.

Empty musical staff.

Empty musical staff.

Empty musical staff.

## A Due. Canti.

## 11 CANTO Primo.



El cor fiede la vita, & io del cor son pri-  
uo E voi crudel mi di te ch'io son viuo Nel cor

fiede la vita E voi crudel ij E voi crudel mi dite

ch'io son viuo Voi ch'el vostro serbaste Voi ch'el vostro serbaste quando

Madra amorosa il mio rubaste Così di doppia vita hora viete Come duoi

cori haue te Così di doppia vita hora viete Come duoi cori ha-

ue te Così di doppia vita hora viete Come duoi cori Come duoi

cori haucte Viuo in voi vita mia Io se pur vi volo ve-

## 12 CANTO Primo.

dete espresso Viuo in voi vita mia viuo in voi vita mia Viuo in  
uoi vita mia morto in me stes so morto in me stesso.

## A Due Tenori.

## TENORE Sec.



E con si fiera voglia morto bramate A-

mo re Perche li date vita Perche li date

vita nel mio co re Perche li date vita perche li date vita nel mio co-

re Ma se viuo il volete Ma se viuo il volete Perche nel vostro

cruda l'ancidete? Ma se viuo il volete Ma se viuo il volete Perche nel vostro

cruda l'ancidete? Ma se viuo il volete Ma se viuo il volete Perche nel vostro



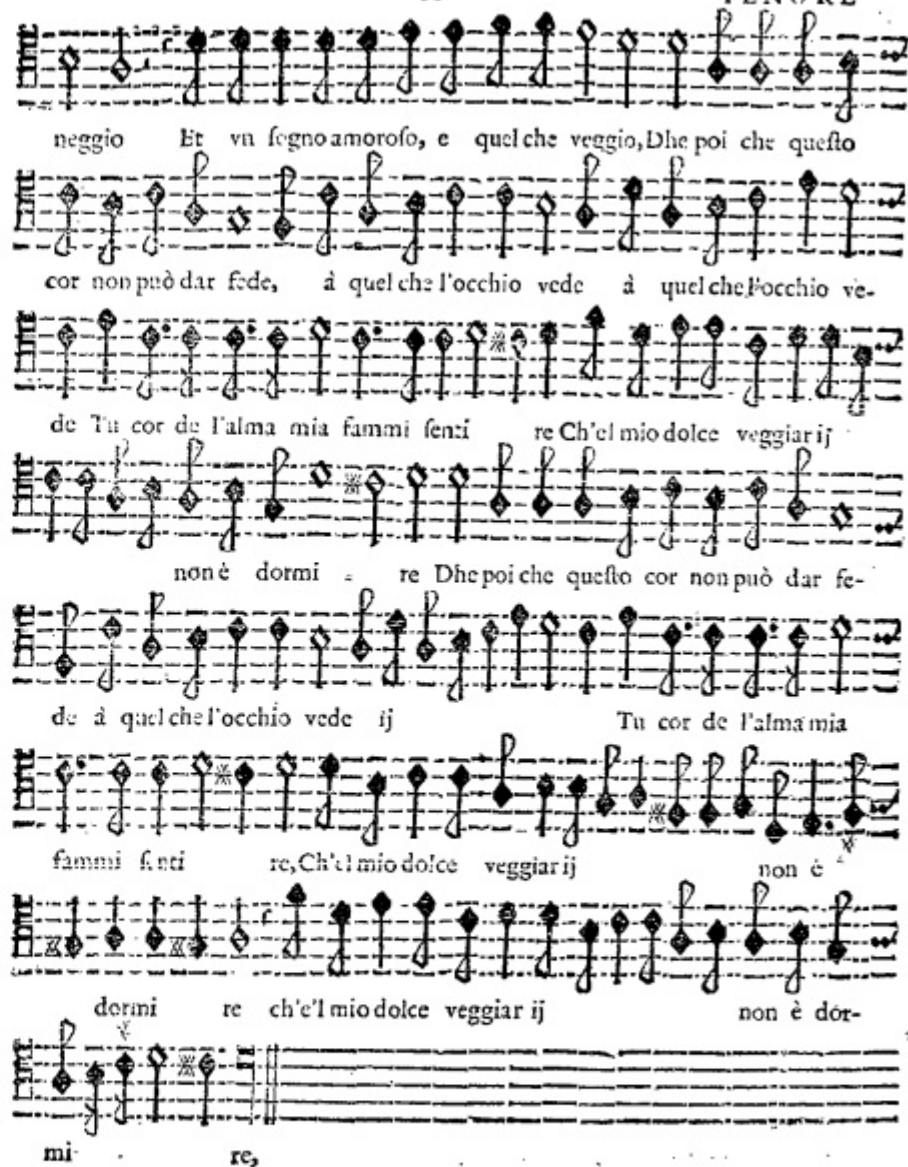






giorgl'incendij tuoi Mâ fe la gir non uuo i temendo forse il  
lor custode, hono re al mio cornon venir cerca altro  
loco ii tutto cenere è già ij non  
u'hà più fo co tutto cenere è già non u'hà  
più fo co. A 3. Due Tenori, e Basso.

**S** **C**  
Ospirato fospirato mio bene E pur ver che ti miro, o pur va  
neggio, & vn fogno amoroso & vn fogno amoroso, e quel che veggio Scipi-  
rato fospirato Sospirato mio bene E pur ver che ti miro, o pur va-



neggio Et vn fogno amoroso, e quel che veggio, Dhe poi che questo  
cor non può dar fede, à quel che l'occhio vede à quel che l'occhio ve-  
de Tu cor de l'alma mia fammi senti re Ch'el mio dolce veggiar ij  
non è dormi re Dhe poi che questo cor non può dar fe-  
de à quel che l'occhio vede ij Tu cor de l'alma mia  
fammi senti re, Ch'el mio dolce veggiar ij non è  
dormi re ch'el mio dolce veggiar ij non è dor-  
mi re,



A 3. Due Cant, i e Basso. 17

CANTO

O senza fede Io senza fede fie ra Io senza  
 fede Io senza fede ij fie ra, non ha il regno d'A-  
 mo re Vn più costante core vn più costante vn più co-  
 stante vn più costante core Se non dan segno i car-  
 mi correrò à morte ij Volerò trà l'armi E appari-  
 rà E apparirà a l'ardi re A la vita sprezzata Ch'el mio  
 cor e fedel voi sete ingrata E apparirà E apparirà à l'ar-  
 dire A la vita sprezzata ij Voi sete in-

18

CANTO

grata Ch'el mio cor è fedel Voi sete ingrata Ch'el mio cor è fe-  
 del voi sete ingra ta. A 3. Due Canti, e Basso.  
**F** Os'io quel roffignuolo caro ad Elpina tan to caro  
 forse le fora ij anco il mio canto Fols'io quel Roffi-  
 gnuolo caro ad Elpina tanto Caro forse caro forse le fora anco il mio  
 canto caro forse le fora caro forse le fora caro for-  
 se le fora anco il mio canto Tu che già canto, e vo-  
 lo Tu che già canto, e vo-

lo deſti di cigno a Gio ue; dar mi poi ſolo Amor ij  
 for me ſi noue. ſien piume, ſien piume, i miei deſtri ſien  
 au re ſien au re ſien au re i miei ſoſpi-  
 ri E vo le, anch' i li o e vo le anch' io &  
 habbia in que' begli occhioni & habbia in que' begli occhi il nido mio il  
 nido mio il nido mio Ah non vi ſpieghiam l'ali Ch'io  
 veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i laccien tro li ſtra-  
 li Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io veggio intorno i laccien tro li

ſtra li Ah non vi ſpieghiam l'ali Ch'io veggio intorno i lacci Ch'io  
 veggio intorno i laccien tro li ſtra li Ch'io veggio intorno i  
 lacci ch'io veggio intorno i laccien tro li ſtra li.

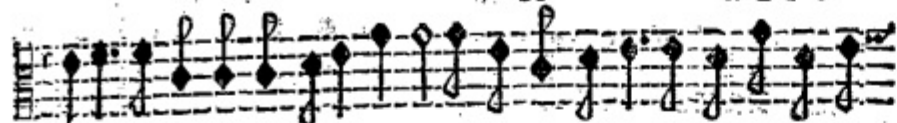
A 4. Canto, Alto Tenore e Baffo.

ALTO



E la ſpeme non coſi toſto Amore ſorſe che  
 languet, e nato a pena more Sorſe che languet, e nato a  
 pena more Coſi contra ſuo ſtil Entr' il mio petto piu ch'altroue piu ch'al-  
 troue perſet to E naſce, e viue, e ſe medefimo auanza

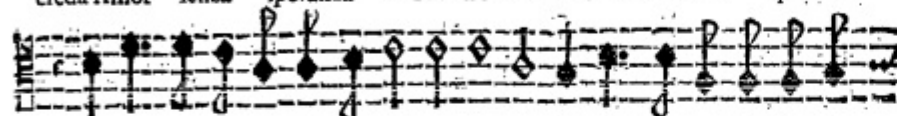




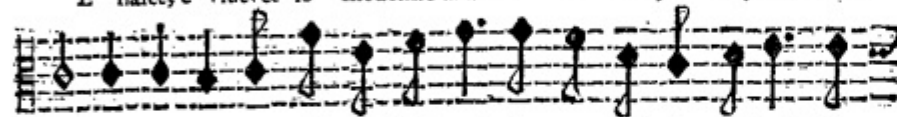
E nasce, e viue, & se medesimo auanza. Chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el



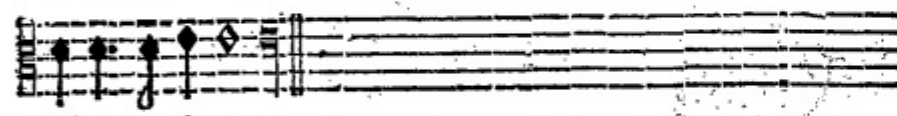
creda Amor senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza



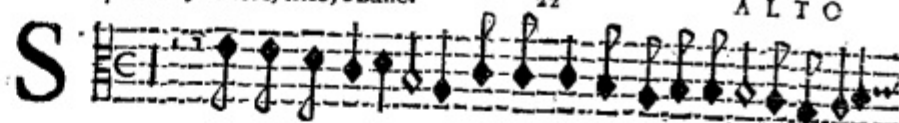
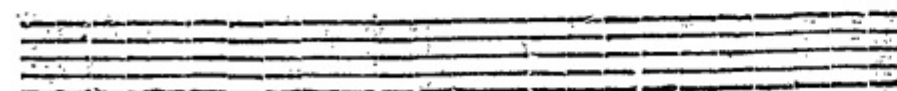
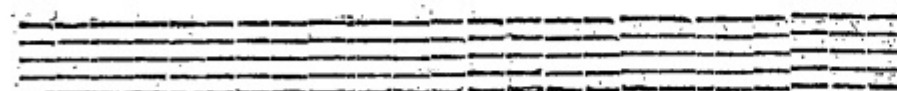
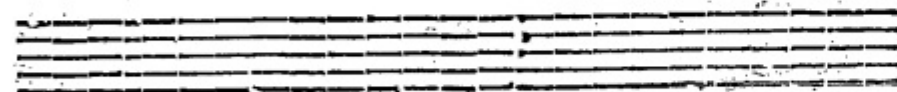
E nasce, e viue, & se medesimo auanza E nasce, e viue, & se me-



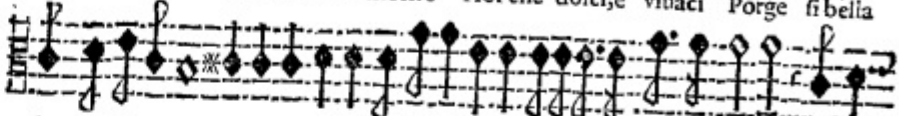
desimo auanza chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda A-



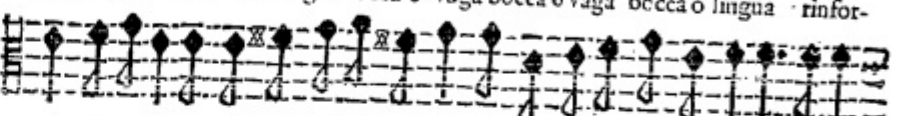
mor Senza speranza.



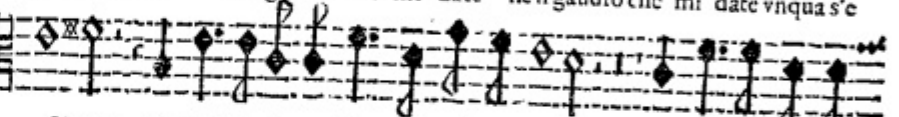
I ch'io vorrei morire Hor che dolci, e viuaci Porge si bella



bocca i cari baci O vaga bocca ò vaga bocca ò vaga bocca ò lingua rinfor-



zate il gioire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'e



stingua Ma bacio bocca lingua ogn' hora pieno Ma bacio bocca



lingua ogn' hora a pieno Siano la gioia mia l'ardor del feno, O vaga



bocca ò vaga bocca, ò vaga bocca o lingua rinforzate il gioire ne il



gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'estingua Ma



baccio bocca lingua ogn' hora pieno Siano la gioia mia l'ardor del



feno Ma bacio bocca lingua ogn'hora pieno Siano lagioia mia l'ar-  
dor del feno Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dolcezza io torni a di-  
re Si ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei morire.

A 4. Canto, Tenore, Alto, &amp; Basso.

ALTO

**D**O disleale Ahicruda Voi negate la fe-  
de Per non mi darmercede Voi negate la fede Voinegate la fe-  
de per non mi dar per non mi darmercede Se non basta il languire Prouate-  
mi al morire. Prouatemi Prouatemi al morire. Se nò basta il languire

prouatemi prouatemi al morire prouatemi prouatemi al mori-  
re E se ciò ricusate Perche la fè negate Perche la fè ne-  
ga te E se ciò ricusate E se ciò ricusate perche la fè Perche la  
fè negate Che prouar non volete ò prouate ò credete ò pro-  
uate, ò credete ò prouate ò credete ò prouate o prouate ò crede te.



## TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCI.



### A D V E V O C I

Simulacro d' Amor	Due Canti.	1
Tu piagni empia	Due Tenori.	3
E cosi pur vegliando	Due Canti.	4
Qual' hor labra soau	Due Canti.	6
Feriteui ferite	Due Tenori.	7
Al desir troppo ingordo	Due Canti	9
Nel cor siede la vita	Due Canti.	11
Se con si fiera voglia	Due Tenori.	12
In quel gelato core	Due Canti.	14

### A T R E V O C I.

Sospitato mio bene	Due Tenori, e Basso	15
Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fols' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	18

### A Q V A T T R O V O C I.

Se la spemeno'l nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	20
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	22
Io disitale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

F I N E.

TENORE  
**MADRIGALI**  
**CONCERTATI**  
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I  
CON IL BASSO CONTINVO  
DI GIOVANNE CERESINI

D A C E S E N A  
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE  
IN FERRARA.

DEDICATI  
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A

Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII.

B

7233  
L. 1013.



RE

MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO  
SIGNORE COLENDISSIMO



V sempre la Libia di nuoue fiere monstrofa productrice; fu sempre la Musica, ditte vn' antico Poeta, di nuouj concerti madr. fecondi. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, ch'è la mia debolezza ha ofato d'imbrattar con fue leggierezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa a stentemene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nò vagheggiarli. Ma come disse Quintiliano, cui sembrano diformi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, i miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V.S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferite tutte le scuse di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, offeruanza, e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si consacra. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V.S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benchè di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Sherzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall' offeruanza impermutabile dell' animo mio verso l' affetto tanto parziale da lei portato all' oscurità del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cōuenienza del dono con l' animo suo, e con le cose a lei piu care, e dilette. Con l' animo, in riguardo del gusto mirabile, ch' ella prende della Musica. De gli antichi dissero i più saui, che l' Anima dell' Huomo era vna bene accordata armonia; e se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d' animo perfettissimo, e nobile. Ma che dirò del diletto, e della notizia isquisitissima ch' ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con più ammirazione. o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora cui tanto, e gradito il vago sembianza d' una sorella, come non sentirà piacere de i calli, e armoniosi accenti dell' altra? Nacque la pittura non nell' Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che l' Fabbro etetno col pennello del suo ditto tinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d' azzuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d' oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d' argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l' orecchie piu purgate n' udirono i primi soauissimi concerti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l' opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantūque sieno questi Madrigali piu tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui rozzo grido vā del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti saranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell' arte debbo credere a tutti, nell' affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch' io, che fa donare parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tenpra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi; e con non altro dispiacere, che quell' uno, di vederli si poveri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d' un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell' animo non vogliono altro giudice, che l' animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat.* Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl' insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardare in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi.* Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Gioanne Cerefini. 9



50347 Mus.



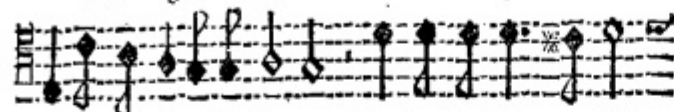
A 2. Tenore, e Basso

1

TENORE



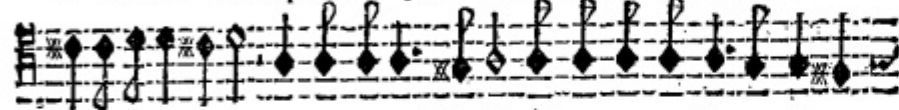
Veste dogliose stille Inchiostri nò ma pià ti, pianti



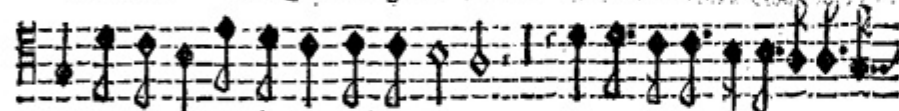
nò pianti nò ma fauille Queste dogliose stil-



le Inchiostri nò ma pià ti pianti nò, ma fauille pianti nò pianti



nò ma fauil le Queste dogliose stille Inchiostri nò ma pian-



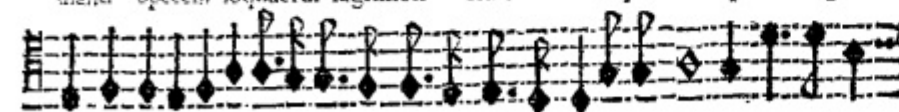
ti pianti nò pianti nò ma fauille Di nere note, e meste Fabri-



cate, Fabricate e conte ste Specchi loquaci ai lagrimosi A-



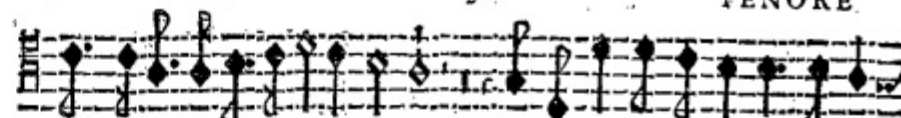
manti Specchi loquaci ai lagrimosi Aman ti Specchi loquaci ai lagri-



mosi Aman ti Dinere note, e meste Fabricate, e contesse Specchilo-

2

TENORE



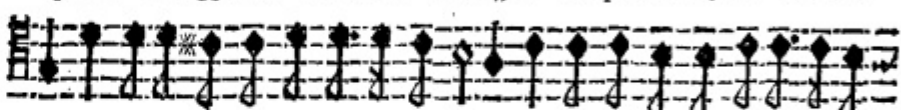
quaci ai lagrimo si amanti Non sdegnar non sprezzar Donna ce-



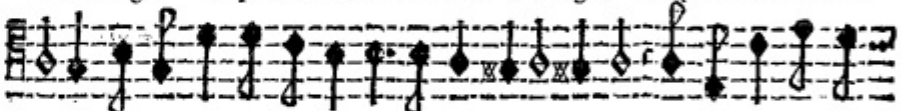
le ste Non sdegnar non spr. zzar Donna celeste à te l'inuio: son



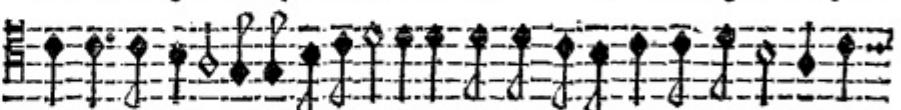
queste messaggere d'Amore Son figlie di quest'occhi, anzi del co-



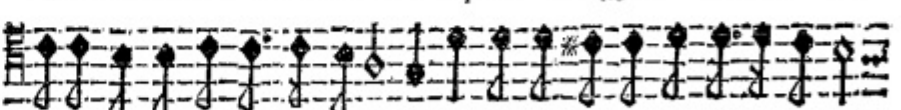
re Son figlie di quest'occhi, anzi del core Son figlie di quest'occhi anzi del



core Non sdegnar non sprezzar Donna cele ste Non sdegnar non sprezz-



zar Donna celeste à te l'inuio Son queste messaggere d'Amore Son



figlie di quest'occhi anzi del core Son figlie di quest'occhi anzi del co-



re Son figlie di quest'occhi anzi del core anzi del core.

Madrigali Concertati di Gio. Cerefini. A 2. 3. &amp; 4. Opera Quarta. B 3

A due. Canto, e Tenore.

3

TENORE



First musical staff for Tenor part, starting with the letter 'V'.

Va go Rossignuolo, ò del fel-

Second musical staff for Tenor part.

uaggio amorofoet to choro Degli a-

Third musical staff for Tenor part.

lati cantor ma firo cano ro Mentre libero, e fo-

Fourth musical staff for Tenor part.

lo Di faggio, in faggio, e d'un in altro, e d'un in altro, e d'un in altro, al-

Fifth musical staff for Tenor part.

loro can ti spiegan-

Sixth musical staff for Tenor part.

do il volo can ti can ti spiegan do il

Seventh musical staff for Tenor part.

volo Con si dolce armonia le Can zon già composte à freda

Eighth musical staff for Tenor part.

gior ni Segli auerrà che tor ni Fra questi boschi

4

TENORE

First musical staff for Tenor part on page 4.

mai Licinia mia Dille dille dille per cortesia Questo

Second musical staff for Tenor part.

torbido qui fu me vici no vici dagli occhi vici da

Third musical staff for Tenor part.

gli occhi al tuo fedel Cari no vici dagli occhi al tuo fedel Cari-

Fourth musical staff for Tenor part.

no vici dagli occhi al tuo fedel al tuo fedel al tuo fedel al tuo fe-

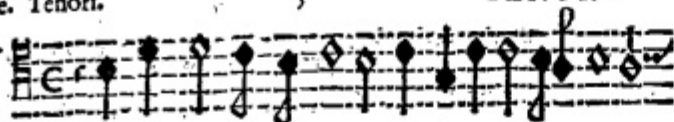
Fifth musical staff for Tenor part.

del Cari no.

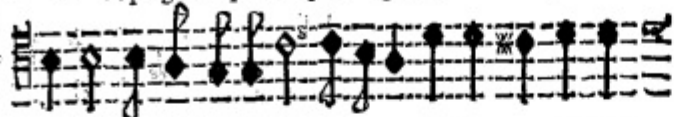
Sixth musical staff for Tenor part.

Seventh musical staff for Tenor part.

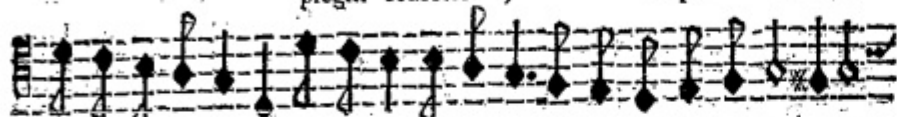
Eighth musical staff for Tenor part.



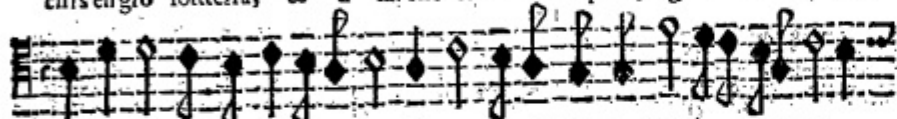
V. piagni empia? tu pre ghi? ij



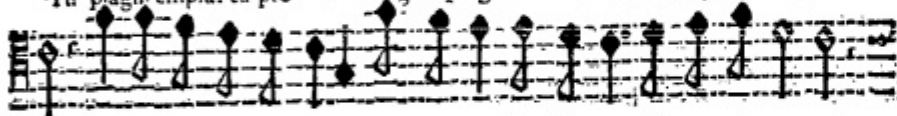
pregni conforto ij e pa ce A



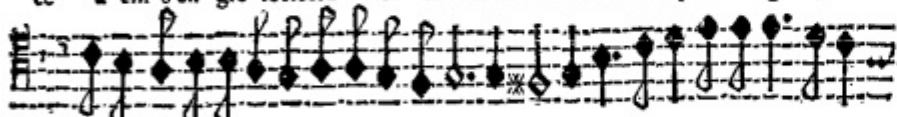
chi s'engio fotterra, & a tal che si muor dai pēna, e guer ra?



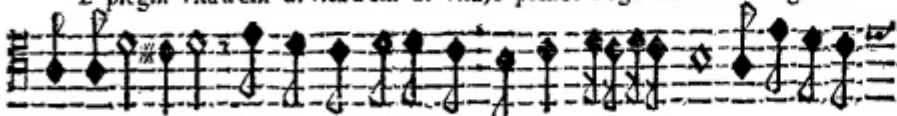
Tu piagni empia? tu pre ghi? preghi conforto ij e pa-



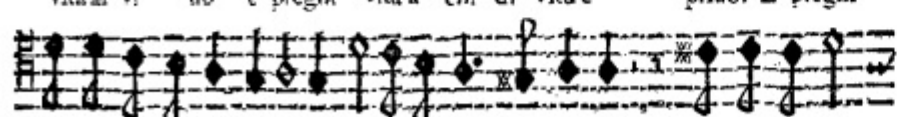
ce à chi s'en gio fotterra & à tal che si muor dai penna è guerra?



E preghi vita à chi di vita a chi di vita, e priuo? Togli la vita Togli la



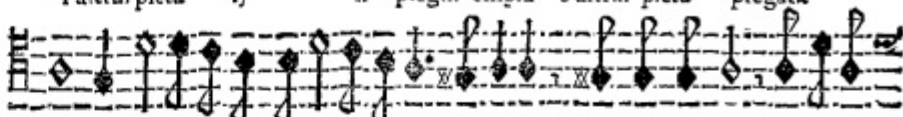
vita al vi no e preghi vita à chi di vita e priuo? E preghi



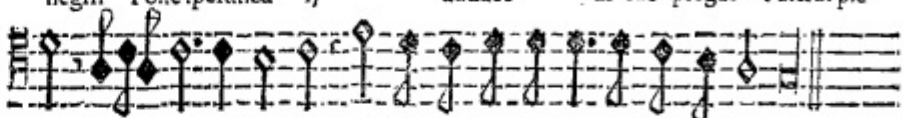
vita, a chi di vita, e priuo? Folle speranza audace è al tuo pregar



l'altrui pietà ij si pieghi empia s'altrui pietà pregata



neghi Folle speranza ij audace al tuo pregar l'altrui pie-



tà ij si piegi empia s'altrui pietà pregata neghi.

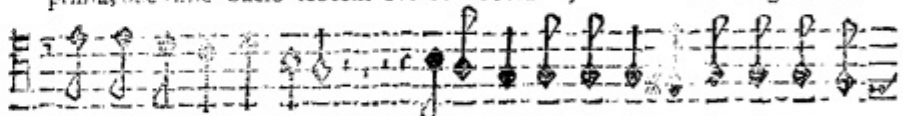
A Due Tenore e Baffo.



V Orrei baciarti, o Filli Vorrei baciarti, o Filli Ma non sò



prima, ou' mio bacio scocchi Ne la bocca ij ò negli occhi



Vorrei baciarti, o Filli ne la bocca, o negli oc chi Vorrei ba-



ciarti Vorrei baciarti, o Filli Ma non sò prima ou' mio bacio scoc-



chi ne la bocca ne la bocca, o ne gli occhi ne la bocca ne la

Madrigali Concertati di Gio. Cerefini. A 2. 2. & 4. Opera Quarta. B 5



bocca, one gli occhi cedan le labra a voi lumi diu ni Fidi specchi del  
 core, Viue stelle viue stelle d'Amore viue stelle viue stelle viue  
 stelle d'Amore Ahi pur mi volgo pur mi volgo a voi a voi à  
 voi à voi perle e rubini Theforo di bellezza Fontana di dolcezza  
 Bocca honor del bel vi fo Nasce il pianto da lor tu m'a-  
 pri il ri fo Nasce il pianto da lor tu m'a pri il ri-  
 fo Bocca honor del bel vi fo Nasce il pianto da lor tu m'a-  
 pri il ri fo ta m'a pri il ri fo.

**B** Ornate Tornateo cari baci a ritor-  
 mi in vita, Bacial mio cor digiun ef-  
 ca gradi ta ef ca gradi ta Tornate Tor-  
 oate, o cari baci Tornate Tornate Tornate, o cari baci a  
 ritornar mi in vi ta baci, al mio cor digiun ef-  
 ca gradi ta ef ca gradita Voi di quel dolcea-  
 maro Per cui languir ij per cui languir in'e ca ro Voi  
 di quel dolcea maro Per cui languir per cui languir per cui lan-



TENORE

guir m'e ca ro Pasceatei miei famelici defiri pasceate i miei fa-  
 melici defiri Di quel vostro non meno nettare che vene no pa-  
 fectei miei famelici defi ri baci baci baci in cui dolci  
 prouo in cui dolci prouo ij in cui dolci prouo an-  
 coisofpi ri Tornateo cari baci a rito: ar mi in vi-  
 ta bacial mio cor d'igian cf ca gradi ta ef-  
 ca gradi ca:'

A Due Tenóri.

TENORE Primo.

**F**ericiteui ferite Viperette mordaci Dolci  
 dolci dolci guerrere ardite Del diletto d'A-  
 mor bocche sagaci Feriteui ferite feriteui ferite vipe-  
 rette mordaci Dolci dolci dolci guerrereardi te Del dilet-  
 to, e d' Amor del diletto, e d' Amor bocche sagaci Saettateui pur ij  
 vi brate arden ti L'armi vo-  
 stre pungenti Saettateui pur ij vi-  
 brate ardenti L'armi vo stre l'armi vo stre pungé-

TENORE

ti male morti sien vite Ma le guerre sien paci Sien faette le  
 lingue, e piaghe i baci Sié faette le lingue e piaghe i baci Male  
 guerre ij sien paci sien faette le lingue sien faette le  
 lingue e piaghe i baci sien faette le lingue ij  
 e piaghe i baci sien faette sien faette sien faette le  
 lingue, e piaghe i baci.

TENORE

Tronchi o Tronchi inna moraci  
 questa fe ra cano ra  
 ch'agua gli i cigni e gli An-  
 geli inamora O sal si a  
 sal si che legui te ch'a-  
 gua gli a ch'agua gli i cigni, e  
 gli An- geli inna-  
 mo ra ch'agua gli i cigni e gli An-

geli innamorata; Ah fuggi te fug-  
gi te fuggi te fuggi Voi prendete da  
lei senza animati Ella in se stessa poi Prende la quali-  
tà che to glie a voi  
Ella in se stessa poi Prende la qualità che  
to glie a voi E forda, e du-  
rahilaf-fo diuene ai prieghi diuene ai prieghi vn tronco, ai nia-  
tivn falfo diuene ai prieghi vn tronco diuene ai prieghi vn

tronco ai pian tivn falfo ai pian-  
tivn falfo.

## A Due Canto, e Tenore.

**L** Occulto mio dolor mi mena a mor-  
te  
L'occulto mio dolor mi mena a mor-  
te Che mentemo il morire Che la segreta  
mia piaga scoprire Che la segreta mia piaga scopri re Lamor-  
ia viurà ij de la mia forte Scapira di mia mor-

te quella quella ch'el colpo quella ch'el colpo de begli occhi fuo-  
i ò s'ingige ò s'ingige, ò non vede Si leggera nel mio fe-  
volcro poi tardi pie tofa forse qui giace chi ta-  
cendo chi tacendo a morte cor se tardi pictofa  
forse qui giace chi tacendo chi tacendo morte cor se chi ta-  
cen do chi tacen do a morte cor se a morte cor-  
se a mor te a mor te cor se.



E con si fiera voglia morto bramate A-  
more Perche li date vita perche li date  
vita Nel mio core? Se con si fiera voglia morto bramate Amo-  
re Per che li date vita nel mio core? perche li date  
vita nel mio co re? Ma se viu il vo le te Ma se  
viu il v lete Perche nel vostro cruda l'ancidete?  
Ma se viu il volete Ma se viu il vole te perche nel vostro  
cruda l'ancide te? Se morir Amor dec nel mio cor mo-



ra se viver dee Viua nel vostro ancora Viua nel vostro an-

cora Viua nel vostro Viua nel vostro Viua nel vostro ancora



Sospirato sospirato mio be ne

E pur ver che ti miro, o pur vaneg gio,

& vn sogno amoroso e quel che veg gio Sospirato sospi-

rato Sospirato mio be ne E pur ver che ti miro, o pur va-

neg gio Et vn sogno amoroso, & vn sogno amoroso, e quel che veg-

gio, Dhe poi che questo cor non può dar fede, à quel che l'occhio à quel che

l'occhio ve de Tu cor de l'alma mia (fammi sentire Ch'el mio dolce veg

giar ij non è dormire Dhe poi che questo cor non può dar

fede A quel che l'occhio A quel che l'occhio ve de Tu cor de l'alma  
 mia fammi sentire Ch'el mio dolce veggiar non è dormire non è dor-  
 mire, Ch'el mio dolce veggiar ij Ch'el mio dolce veg-  
 giar non è dormire.



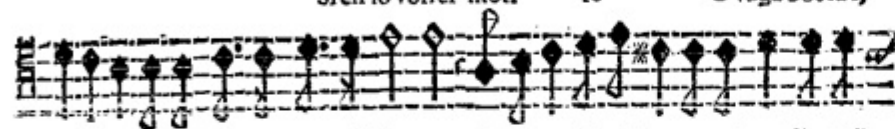
E la speme nol nu tre non così tosto A-  
 mo re forge che langue, e nato a pena mo re  
 Sorge che langue, e nato a pena mo re E nasce, e viue, e se me-  
 desmo auanza Chi fia ch'el creda Amor senza speran za E nasce, e  
 viue, & se medesimo auan za Chi fia ch'el creda Amor Chi fia ch'el creda A-  
 mor senza speranza Chi fia ch'el creda Amor senza speranza  
 Chi fia ch'el creda Amor Senza speranza Chi fia ch'el creda Amor  
 Chi fia ch'el creda Amor senza speranza.



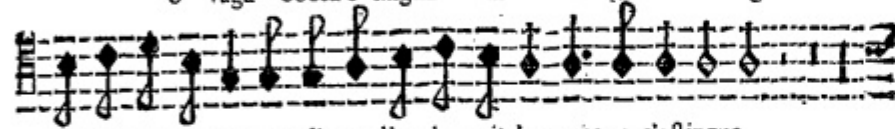
I ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei ij



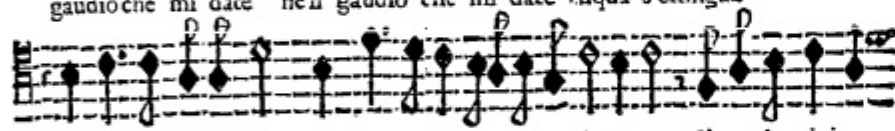
Si ch'io vorrei mori re O vaga bocca ij



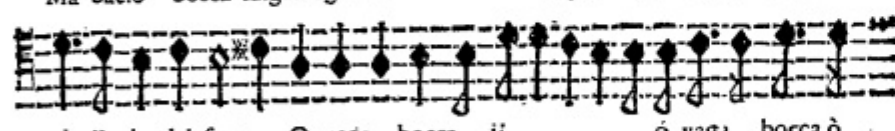
ò vaga bocca ò lingua rinforzate il gioire ne il gaudio ne il



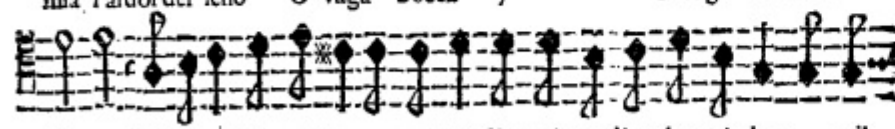
gaudio che mi date ne il gaudio che mi date vnqua s'estingua



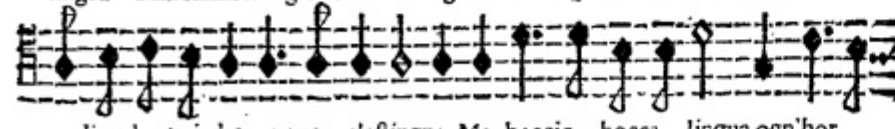
Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la gioia



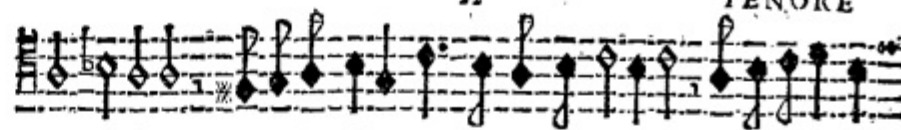
mia l'ardor del feno O vaga bocca ij ó vaga bocca ò



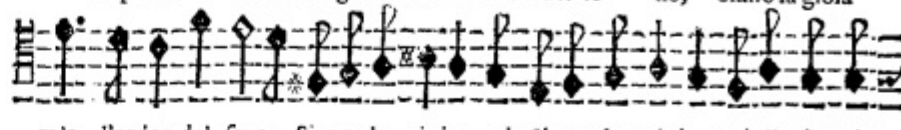
lingua Rinforzate il gioire ne il gaudio ne il gaudio che mi date ne il



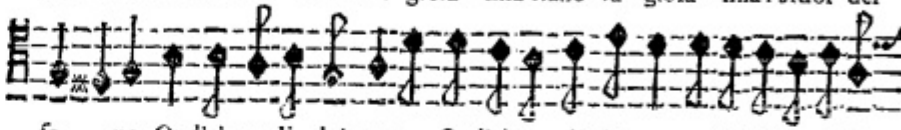
gaudio che mi date vnqua s'estingua Ma baccio bocca lingua ogn'hor



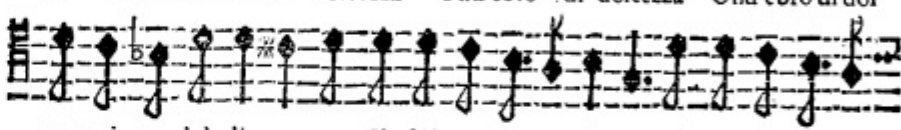
a pieno Siano la gioia mia l'ardor del fe no, Siano la gioia



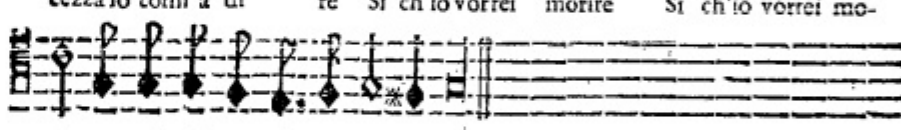
mia l'ardor del feno Siano la gioia mia Siano la gioia mia l'ardor del



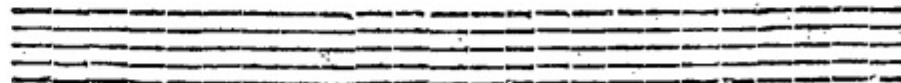
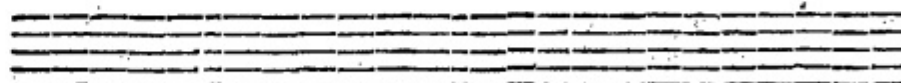
fe no Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dol



cezza io tomi à di re Si ch'io vorrei morire Si ch'io vorrei mo-



tire Si ch'io vorrei mori re.





First line of musical notation for Tenor, measures 1-4.

O disleal Io disleal Ahi cru da

Second line of musical notation for Tenor, measures 5-8.

Voi negate Voi negate la fede Per non mi

Third line of musical notation for Tenor, measures 9-12.

dar per non mi dar mercede Voi negate la fede per non mi dar mer-

Fourth line of musical notation for Tenor, measures 13-16.

cede per non mi dar per non mi dar per non mi dar mercede Se non

Fifth line of musical notation for Tenor, measures 17-20.

basta il languire Prouatemi al mori re Prouatemi al morire

Sixth line of musical notation for Tenor, measures 21-24.

Se non basta il languire Prouatemi prouatemi al morire prouate-

Seventh line of musical notation for Tenor, measures 25-28.

mi prouatemi al morire E se ciò ricusate Perche la fè Perche la

Eighth line of musical notation for Tenor, measures 29-32.

fè perche la fè Perche la fe negate E se ciò ricusate perche la

First line of musical notation for Tenor, measures 1-4.

fe perche la fe perche la fe nega te Che prouar non volete

Second line of musical notation for Tenor, measures 5-8.

ò prouate ò credete ò prouate,ò credete ò prouate ò cre-

Third line of musical notation for Tenor, measures 9-12.

dete ò prouate o credete ò prouate o prouate o credete.

Fourth line of musical notation for Tenor, measures 13-16.

Fifth line of musical notation for Tenor, measures 17-20.

Sixth line of musical notation for Tenor, measures 21-24.

Seventh line of musical notation for Tenor, measures 25-28.

Eighth line of musical notation for Tenor, measures 29-32.

Ninth line of musical notation for Tenor, measures 33-36.

Tenth line of musical notation for Tenor, measures 37-40.





# TAVOLA DE I MADRIGALI A DVE, TRE, ET QUATTRO VOCI.



## A D V E V O C I

Q Veste deggioie stite	Tenore, e Basso.	1
O vago Rossignuolo	Canto e Tenore.	3
Tu piagni empia	Due Tenori.	5
Vorrei baciarti	Tenor, e Basso.	6
Tornate o cari baci.	Canto, e Tenore	8
Feriteui ferite	Due Tenori.	10
O Tronchi innamorati	Tenore, e Basso	12
L'occulto mio dolor	Canto, e Tenore	14
Se con sì fiera voglia	Due Tenori	16

## A T R E V O C I.

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	18
--------------------	---------------------	----

## A Q V A T T R O V O C I.

Se la speme no' nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	20
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	21
Io disicale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	23

## I L F I N E.





RE

MOLTO ILLVSTRE SIG. MIO  
SIGNORE COLENDISSIMO



V sempre la Libia di moue fiere monstrosa producitrice; fu sempre la Musica, disse vn'antico Poeta, di noui concetti madre feconda. Non è questa ne la Prima, ne la Seconda volta, che la mia debolezza ha osato d'imbrattar con sue leggerezze le stampe. Cara, e dolce infermità della mia mente: ho tanto lume, che mi conosco vn dissipato Compositore, e non ho tanta forza, onde io possa astenermene; veggio le sconuolte membra de' miei parti, ne sò nõ vagheggiarli. Ma come disse Quinciliano, cui sembrano di formi li suoi figliuoli? Ho dunque deliberato di dare alle stampe questi, quali si sieno, miei Madrigali, e nel tempo medesimo di dedicarli al nome di V. S. Molto Illustre mi sò proposto. Le cagioni sono quelle proprie a cui, come a bersaglio vanno a ferire tutte le scule di chi dedica: fauori protezione, e benefizi per vna parte; obblighi, offeruanza e seruitù per l'altra, con la giunta di qualche proporzione con l'opera, e la persona, cui si confacta. Non temo di allegarle tutte per mie proprie, essendosi V. S. Molto Illustre compiaciuta sempre di dare a me, benchè di niun merito, più segni della sua nobile cortesia, che molti altri non han fatto verso molti di gran valore. Dedico adunque alla fama onorata del suo nome questi, non so s'io dica Serzi, o fatiche del mio basso ingegno, mosso dalla smisurata partita de' gli obblighi miei verso li suoi continui fauori; dall'offeruanza impermutabile dell'animo mio verso l'affetto tanto parziale da lei portato all'oscurezza del mio talento. Ne poca forza mi ha fatta la cõuenienza del dono con l'animo suo, e con le cose a lei piu care, e dilette. Con l'animo, in riguardo del gusto mirabile, ch'ella prende della Musica. De gli antichi dissero i più saui, che l'Anima dell'Huomo era vna bene accordata armonia; se così è veramente confessar conuiene, il piacer, che altri proua da suoni, e canti armonici, essere come argomento infallibile d'animo perfettissimo, e nobile. Ma che dirò del diletto, e della notizia isquisitissima ch'ella gode, e possiede delle pitture? onde è, che tante, e si varie, e si belle cose, e pellegrine, e di pittura, e di scoltura, e di disegno nel suo prezioso Museo si conseruano, in guisa, che non so, se con piu ammirazione, o inuidia da personaggi, e Principi grandi si vagheggiano. Ora cui tanto, e gradito il vago sembrante d'una sorella, come non sentira piacere de i casti, e armoniosi accenti dell'altra? Nacque la pittura non nell'Egitto, o nella Grecia come alcuni si dieder vanto ma allora che l'Fabbro eterno col pennello del suo ditto rinto nelle mi-

nelle minere immense del suo sapere vesti d'azuro oltramarino i corpi celesti, di quel vergato marauiglioso Iride bella, d'oro fiammeggiante il Sole, e le Stelle, e d'argento luminoso la Luna. Dal mouimento poi infaticabile, che lo stesso gran Maestro diede alle sfere Celesti l'orecchie piu purgate n'udirono i primi soauissimi concetti. E ben duque diritto, che chi tiene in tanto preggio l'opere di pittura, non isdegni quelle della Musica. E quantunque sieno questi Madrigali piu tosto strepitosi, che armonici, ed abbiano per Padre vno, il cui roz-zo grido v`del pari con sua bassa fortuna; tuttauia pur mi gioua sperare, che dalla gentilezza incomparabile di V. S. Molto Illustre non altrimenti faranno graditi, che se da qual si sia più valoroso Compositore le venissero presentati. Nell'arte debbo credere a tutti, nell'affetto diuoto, e sincero non ad alcuno. Ho cuore anch'io, che fa donate parua magnificè; ciò è a dire, con la stessa ingenua prontezza, e lieta, che se li miei Madrigali fossero di finissima tempra; col medesimo riuerente sentimento, che se a gran Principe auessero a comparire innanzi, e con non altro dispiacere, che quell'uno, di vederli si poueri, e rozzi. Seppero i gran Monarchi nel presente d'un sol frutto, anzi di poca acqua riconoscere, e gradire la diuozione del cuore. I doni dell'animo non vogliono altro giudice, che l'animo stesso, perche *Animus*, ma il grande, ma il generoso fatto emulo del Sole, *est qui parua extollit, sordida illustrat*. Degni dunque la nobiltà del suo cuore, seguendo gl'insegnamenti di Seneca, anzi della sua propria virtù, non riguardate in questa mia dedicazione *quid detur, sed qua mente, non cuius status est, ma cuius animi*. Col quale quanto le viuerò sempre diuoto, tanto al continuo pregarò Dio per la felice conseruazione di V. S. Molto Illustre, e humilmente le bacio la mano. Di Venetia li 15. di Maggio 1627.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo, e diuoto Seruitore

Giouanne Ceresini.

## A 2. Tenore, e Basso.

## BASSO



1

Veste dogliose stille Inchiostri nò ma pian-  
 ti, pianti nò pianti nò ma fauil le Queste do-  
 gliose stille Inchiostri nò ma piati piati nò, ma fauil le Di nere note, e  
 meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci ai lagrimosi Amanti  
 Di nere note, e meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci ai lagri-  
 mosi amanti Specchi loquaci ai lagrimosi amanti Di nere note, e  
 meste Fabricate, e conteste Specchi loquaci, ai lagrimosi aman-  
 ti Non sdegnar non sprezzar Donna cele ste Nò sdegnar nò sprezz-

## BASSO

2

zar Donna cele ste à te l'inuio: son queste messaggere d'A-  
 mo re Son figlie di quest'occhi, anzi del core Son figlie di que-  
 st'occhi, anzi del core anzi del co re Non sdegnar non sprezz-  
 zar Donna cele ste A te l'inuio Son queste messag-  
 giere d'Amo re Son figlie di quest'occhi anzi del core  
 Son figlie di quest'occhi anzi del core anzi del co re  
 anzi del core.





Orrei bacciarti, o Filli Vorrei baciarti o



Filli Vorrei baciarti, ij ò



Fil li. Ma non so prima ou'el mio bacio scocchi Ne la bocca nella



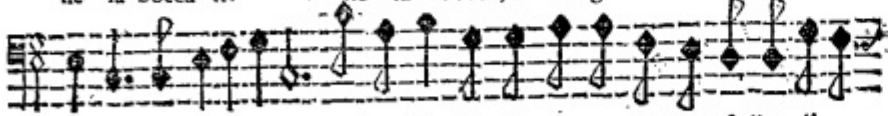
bocca, o ne gl'occhi Vorrei baciarti ij ò Filli ma non so



prima ou'el mio bacio scocchi Ne la bocca ne la bocca, ò ne gl'occhi



ne la bocca ij ne la bocca, o ne gli occhi Cedan le labra a



voi lumi diui ni Fidi spechi del core viue stelle ij



d'Amore viue stelle ij viue stelle d'Amore



Ahi pur mi volgo pur mi volgo à voi à voi à voi a voi



perle, e rubini theforo di bellezza fontana di dolcez-



za bocca, honor del bel vi so Nasce il pianto da lor tu m'a-



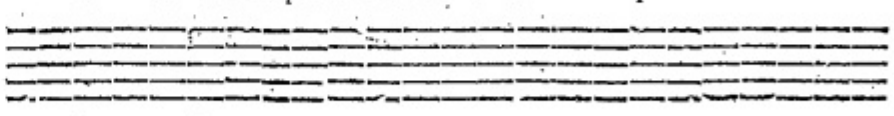
pri il ri so bocca, honor del bel vi so bocca, honor



del bel vi so Nasce il pianto da lor tu m'a pri il



ri so Nasce il pianto da lor tu m'a pri il rifo.



A Due Tenore e Basso.

5

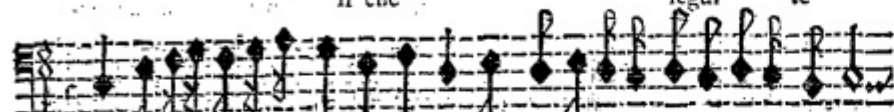
BASSO



Tronchi. O. fa. fi ò fa.



fi che fegni te



ch'agua glia i cigni, e gli An-



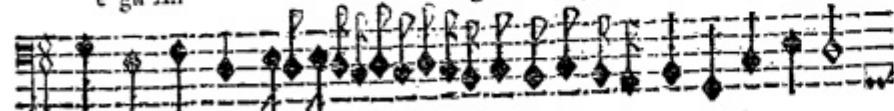
geli innamorati O tronchi o tronchi innamorati questa



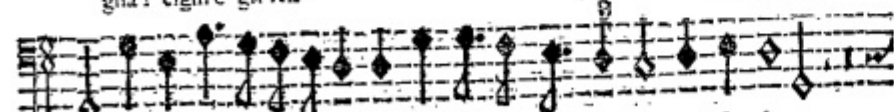
fe ra cano ra ch'agua glia i cigni



e gli An geli innamorati ch'agua-



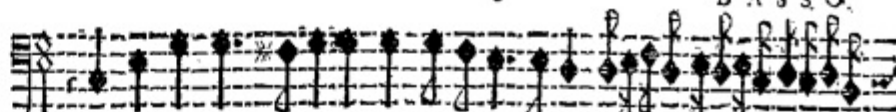
glia i cigni e gli An geli innamo-



ra; Ah fuggi te fuggi te fuggite

6

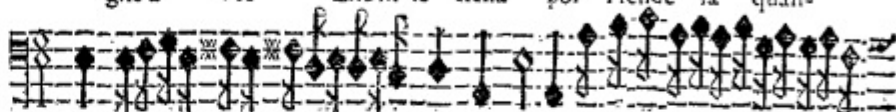
BASSO



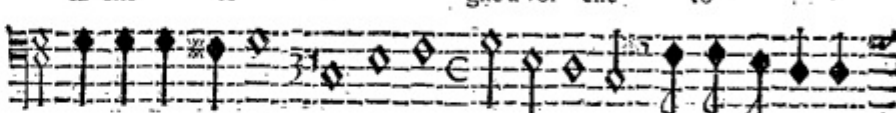
Ella in se stessa poi Prende la qualità che to-



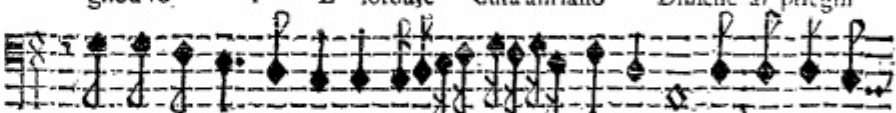
glie a voi Ella in se stessa poi Prende la quali-



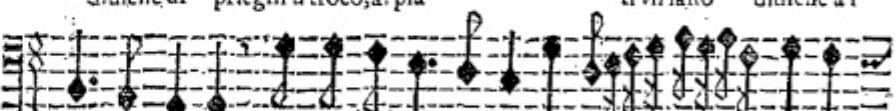
tà che to glie a voi che to-



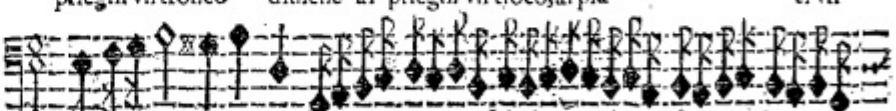
glie a voi E forda, e dura ah! lasso Diuene ai prieghi



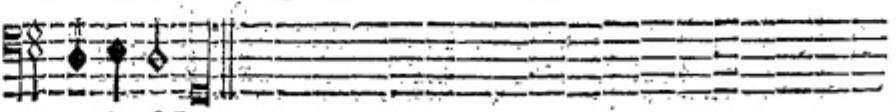
diuene ai prieghi ù trôco, ai piâ ti vn lasso diuene a i



prieghi vn tronco diuene ai prieghi vn trôco, ai piâ ti vn



fal fo ai pian-



ti vn lasso.

Madrigali Concertati. Di Gio. Cerefini. A 3. & 4. Opera Quarta. D 5

Sospirato sospirato mio bene e pur

ver che ti miro, o pur vaneggio Sospira-

rato Sospirato mio bene, e pur verche ti miro, o pur vaneggio

Et vn fogno amoroso e quel che veggio E he poi che questo

cor non può dar fede à quel che l'occhio à quel che l'occhio vede

Tu cor del alma mia fammi sentire Dhe poi che questo

cor non può dar fede à quel che l'occhio a quel che l'occhio vede Tu

cor de l'alma mia fammi sentire Ch'el mio dolce veggiar il'

non e dormire non è dormire non è dormire

## A 3. Due Canti, e Basso.

## BASSO

Io senza fede fiera Io senza

fede io senza fede fiera non hà il regno d'A-

more Vn più costante core vn più costante vn più costan-

te core Se non dan segno i carmi correrò à

morte Volerò volerò volerò tra l'armi E appari-

rà E apparirà à l'ardire A la vita sprezzata ch'el mio cor è fe-





del voi fete ingrata E apparirà E apparirà à l'ardire A  
 la vita sprezzata a la vita sprezzata Ch'el mio cor è fe-  
 del Voi fete ingrata Ch'el mio cor è fedel voi fete ingrata Ch'el mio  
 cor è fedel Ch'el mio cor è fedel voi fete ingrata.



**L**O s'io quel roffignuo. Caro forse le fora anco il mio cã-  
 to Foss'io quel roffignuolo caro ad Elpina  
 caro ad Elpina tanto caro forse le foranco il mio canto caro forse le  
 ra ij anco il mio canto Tu che già canto, e  
 vo lo desti di cigno a Giove Tu  
 che già canto, e vo lo desti di cigno a Giove  
 darmi poi sel darmi poi solo Amor for me for me si  
 nouc sien au re sien au re sien au re



i miei sospiri E vo le anch'io & hab-  
 bia inque' begli occhi ij il nido  
 mio & habbia inque' begli occhi il nido mio il nido  
 mi o Ah non vi spieghiam l'ali ch'io  
 veggio intorno i lacci, ch'io veggio intorno i lacci en  
 tro li fra  
 li ch'io veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i lacci en-  
 tro li fra li Ah non vi spieghiam l'ali ch'io veggio intorno i  
 lacci ch'io veggio intorno i lacci en tro li fra li ch'io

veggio intorno i lacci ch'io veggio intorno i lacci en-  
 tro li fra li.



E la speme nol nutre non così tosto Amo-

re forge che langue, e nato a pena more Sorge che

langue, e nato a pena more Ma pur contra suo ftit Entr' il mio petto piu ch' al-

troue più ch' altroue perfetto E nasce, e viue, & se medefmo a-

uanza Enasce, e viue, e se medefmo auanza e nasce, e viue, e se me

defmo auanza chi fia ch' el creda Amor senza speranza e nasce, e

viue, & se medefmo auanza chi fia ch' el creda Amor senza speran-

za chi fia ch' el creda chi fia ch' el creda Amor senza speranza,



I ch'io vorrei Si ch'io vorrei mori-

re Horche dolci, e viuaci Porge si bella bocci cari

baci O vaga bocca ij ò vaga bocca ò lingua rinfor-

za te il goire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi

date vnqua s' estirgua Mà bacio bocca lingua ogn' hora pieno

Ma bacio bocca lingua ogn' hora pieno Siano la gioia mia l'ar-

dor del seno, O vaga bocca ij é vaga becca, ò lingua rinfor-

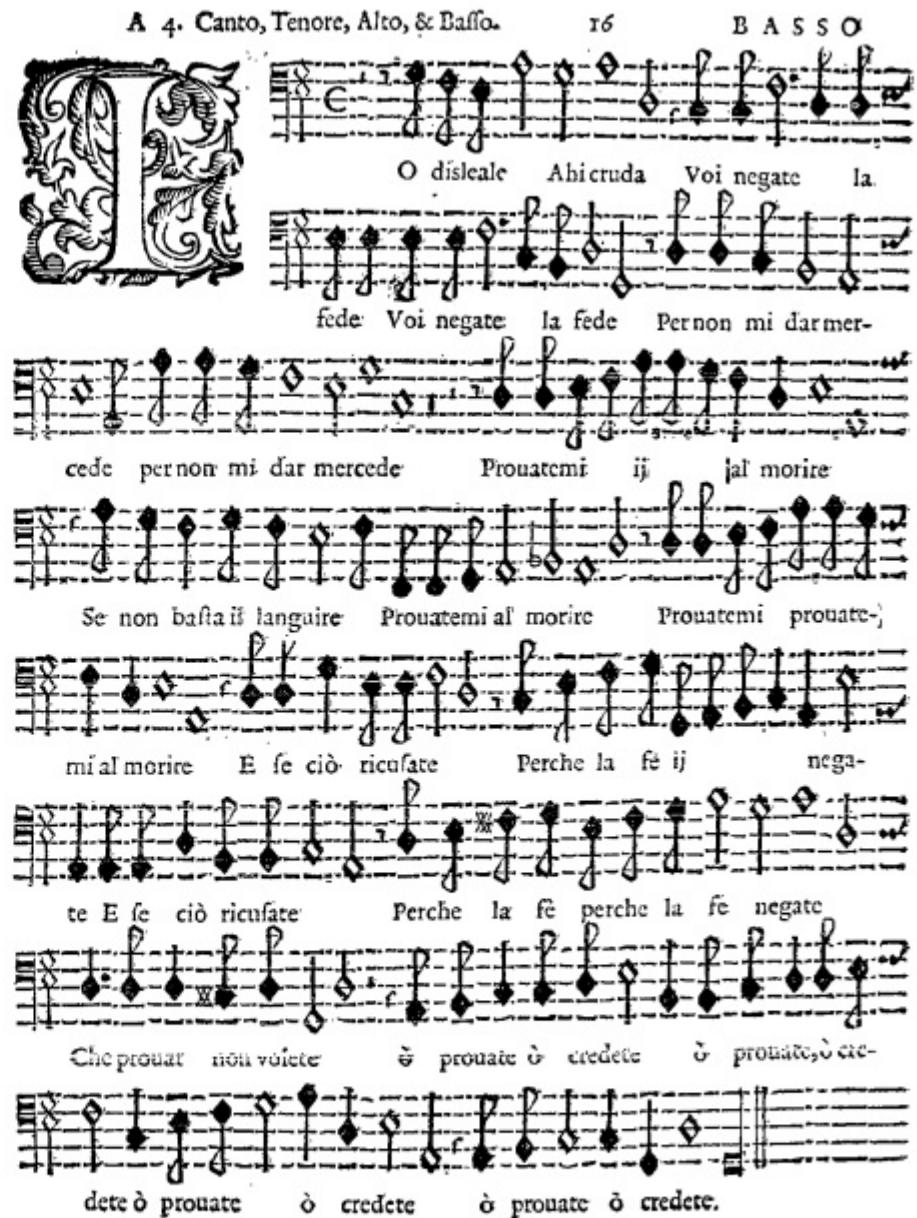
za te il goire ne il gaudio che mi date ne il gaudio che mi date ùqua s' e-

15 BASSO



lingua Ma bacio bocca lingua ogn'hor a pie no Siano la gioia  
 mia l'ardor del feno Ma baccio bocca lingua ogn'hor a pieno Siano la  
 gioia mia l'ardor del feno Ond'ebro di dolcezza Ond'ebro di dol-  
 cezza io tomia dire Si ch'io vorrei Si ch'io vorrei morire.

A 4. Canto, Tenore, Alto, & Basso. 16 BASSO



O disleale Abicruda Voi negate la  
 fede Voi negate la fede Pernon mi darmer-  
 cede per non mi dar mercede Prouatemi ij jal morire  
 Se non basta il languire Prouatemi al morire Prouatemi prouate-  
 mi al morire E se cio ricusate Perche la fe ij nega-  
 te E se cio ricusate Perche la fe perche la fe negate  
 Che prouat non volete o prouate o credete o prouate, o cre-  
 dete o prouate o credete o prouate o credete.



# TAVOLA DEI MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QUATTRO VOCE.



## A DVE VOCE

Questo doglio sa felle	Tenore, e Basso.	2
Vorrei baciarti o filli.	Tenore, e Basso.	3
O tronchi innamorati	Tenore, e Basso.	5

## A TRE VOCE

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso.	7
Io senza fede fiera	Due Canti, e Basso.	8
Fols'io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso.	10

## A QUATTRO VOCE

Se la speme no' l'nutre	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	12
Si ch'io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	14
Io disleale ahi cruda	Canto, Tenore, alto, e Basso.	16

I L F I N E.



A. 2 cm 5 m.

283

...

BASSO CONTINVO  
**MADRIGALI**  
**CONCERTATI**  
A DVE TRE E QVATTRO

V O C I  
DI GIOVANNE CERESINI

D A C E S E N A  
MAESTRO DI CAPELLA DELLA MORTE  
I N F E R R A .

DEDICATI  
AL MOLTO ILLVSTRE SIG. ROBERTO CANONICO.

O P E R A Q V A R T A  
Nuouamente composta, & data in luce.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.



I N V E N E T I A ,

---

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXVII. E



50347 Mus.

A 2. Tenore, e B affo. 1

BASSO Continuo.

**Q**

Veste dogliose stille

A 2. Due Canti.

BASSO Continuo.

**S** Imulacro d' Amor

Musical score for Bass Continuo, featuring a single staff with a treble clef and a common time signature. The piece is titled 'Imulacro d' Amor' and is part of 'A 2. Due Canti.' The score consists of eight lines of music, each containing various rhythmic figures and accidentals. Fingerings are indicated by numbers 4, 3, 6, and 5 above the notes. The piece concludes with a double bar line.

A 2. Canto, e Tenore.

BASSO Continuo.

**O** Vago Roffignuolo

Musical score for Bass Continuo, featuring a single staff with a treble clef and a common time signature. The piece is titled 'Vago Roffignuolo' and is part of 'A 2. Canto, e Tenore.' The score consists of seven lines of music, each containing various rhythmic figures and accidentals. Fingerings are indicated by numbers 6, 4, 3, and 5 above the notes. The piece concludes with a double bar line.

A 2. Due Tenori.

BASSO Continuo. 65

**T** *7676 76 766* *4* *43* *43* *43*

*V piagni empia*

*6 6 43 43 43 43 43*

*43 43 43 43 343*

*43 343*

A 2. Due Canti.

BASSO Continuo.

**E** *43* *5* *43* *43*

*Cofì pur vegliando*

*43 43 43 43 43 6*

*43 6 43 43 43*

*565 565 343 343 43 43*

*43 43 43 6 43*

*43 43 43 43*



A 2. Tenor, e Baffo.

6

BASSO Continuo.

**V** Orrei baciarti

A 2. Canto, e Tenore.

7

BASSO Continuo.

**Q** Val hor labra foani

A 2. Canto, e Tenore

8

BASSO Continuo.

**T**

Ornate o cari baci

A 2. Due Tenori.

9

BASSO Continuo.

**F**

Eriteui ferite







A 2. Due Tenori.

74

BASSO Continuo.

**S** *E con fi fiera voglia*

A 2. Due Canti,

75

BASSO Continuo

**I** *N quel gelato core*



**F** *O s'io quel Rossignolo*

**S** *E la speme nol nutre*

**S** *I ch'io vorrei morire*

**I** *O disiate*





# TAVOLA DE I MADRIGALI

A DVE, TRE, ET QVATTRO VOCL.



## A D V E V O C I

<b>Q</b> Veste dogliose stille simulacro d' Amor	Tenore, e Basso.	1
O vago Rossignuolo	Due Canti.	2
Tu piagni empia	Canto e Tenore.	3
E cosi pur vegliando	Due Tenori.	4
Vorrei baciarti	Due Canti.	5
Qual' hor labra soati	Tenor, e Basso.	6
Tornate o cari baci.	Due Canti.	7
Feriteui ferite	Canto, e Tenore	8
Al desir troppo ingordo	Due Tenori.	9
O Tronchi innamorati	Due Canti	10
Nel cor siede la vita	Tenore, e Basso	11
L' occulto mio dolor	Due Canti.	12
Se con si fiera voglia	Canto, e Tenore	13
In quel gelato core	Due Tenori.	14
	Due Canti.	15

## A T R E V O C I

Sospirato mio bene	Due Tenori, e Basso	16
Io senza fede.	Due Canti, e Basso	17
Fols' io quel Rossignuolo	Due Canti, e Basso	18

## A Q V A T T R O V O C I.

Se ja speme no' l nutre	Canto Tenore, Alto, e Basso.	19
Si ch' io vorrei morire	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	20
Io disleale.	Canto, Tenore, Alto, e Basso.	21

I L F I N E.



Mf. 6357

C e r e s i n i Giovanni

Madrigali concertati a due, tre, e quattro voci  
con il basso continuo... Opera quarta ...  
Venezia, appresso Alessandro Vincenti, 1627. 4<sup>o</sup>

C, A, T, B, bc

MIKROFILM 35 mm

negatyw 1 zwoj

pozytyw 1 zwoj

50347 Muz.

Mus. 239